

Gazzetta del Sud 19 Novembre 2009

Condannati solo 4 dei dieci imputati

BARCELLONA. Quattro condanne e sei assoluzioni nel processo scaturito dall'operazione "Zoppi" portata a conclusione dalla Guardia di finanza della compagnia di Milazzo e coordinata dalla Procura distrettuale antimafia, contro i componenti di una presunta banda di spacciatori di sostanze stupefacenti che avrebbero agito nel quadrilatero di territorio racchiuso tra Terme Vigliatore, Barcellona, Milazzo e Falcone.

Ieri sera, poco prima delle 20, i giudici del tribunale di Barcellona, presidente Donica Mandalà, relatore Paolo Corda e componente Giovanna Faraone, hanno pronunciato sentenza di condanna solo nei confronti di quattro dei dieci imputati per i quali complessivamente la pubblica accusa, rappresentata in aula dal pubblico ministero Giuseppe Verzera aveva chiesto 114 anni di carcere. Alla fine ad essere stati condannati, a pene assai inferiori rispetto a quelle richieste, sono stati: Daniele Placido Cosentino, 31 anni, di Barcellona che ha avuto inflitti 7 anni e 6 mesi, rispetto ai 12 anni e 6 mesi chiesti dalla pubblica accusa; il resto della sentenza si limita alla condanna dei tre stranieri, gli immigrati arabi che si sono sottratti agli arresti, rendendosi latitanti, i quali sono stati riconosciuti colpevoli e per questo condannati a 7 anni e un mese di carcere per Yassim Benzartyi, 31 anni (il pm ne aveva chiesti 15) e 7 anni e 3 mesi di reclusione per il pluripregiudicato Imed Hamza,

36 anni, (la richiesta di condanna era stata di 16 anni) entrambi tunisini; mentre per il giordano Karim Bachati, 26 anni, la condanna è stata di 7 anni e 8 mesi di reclusione. Per quest'ultimo la richiesta dell'accusa era stata di 15 anni di reclusione. Sarà comunque improbabile che i tre stranieri possano scontare le pene in quanto si sono resi irreperibili.

Tutti assolti invece gli altri imputati con la formula "per non aver commesso il fatto". Gli assolti del processo conclusi ieri sono: Piero Salvo, 23 anni di Terme Vigliatore (il pm ne aveva chiesto 13); Josephine Claudia Jasmine Cannarella, 25 anni di Terme Vigliatore (8 anni la richiesta di condanna); Santo Raffa 21 anni di Terme Vigliatore (chiesti 11 anni). Assolti anche Carmelo Ferrara, 33 anni, di Terme Vigliatore per il quale erano stati chiesti 12 anni di carcere; Vito Mangraviti, 40 anni, anche lui di Terme Vigliatore (chiesti 12 anni e 6 mesi). Assolto, perché non imputabile a causa della sua condizione di salute, Francesco Cosentino, 38 anni, di Terme Vigliatore, l'unico per il quale il pm Giuseppe Verzera aveva chiesto di non doversi procedere perché – stando ad una consulenza d'ufficio espletata dal medico legale Franz di Stefano – al momento dei fatti "non sarebbe stato in grado di intendere e volere". L'assoluzione degli imputati era stata chiesta nelle arringhe dai difensori, gli avv. Giuseppe Lo Presti, Angela Pino, Carmelo Cicero, Gaetano Pino, Filippo Barbera, David Bongiovanni, Manuela Mancuso, Cestina Durante, Ninni Petrella.

L'operazione "Zoppi" è scattata nel novembre del 2007. Complessivamente gli indagati dell'inchiesta della Finanza furono 18; 13 sono stati invece gli arresti scaturiti dall'iniziale

intercettazione telefonica eseguita durante la latitanza vissuta nelle campagne di Falcone del collaboratore di giustizia, il mazzarrese Orazio Munafò; mentre tre gli indagati latitanti che con molta probabilità sono espatriati perché immigrati di origine araba. L'indagine, oltre alle intercettazioni, ha consentito di sequestrare 2,5 hascisc il 9 maggio 2006 nel piazzale della barriera autostradale di Sant'Agata Militello, 560 grammi di hascisc al casello di Furiano il 16 febbraio 2006, 750 grammi di hascisc agli imbarcaderi di Messina il 14 luglio 2006, 40 grammi dopo perquisizioni domiciliare. L'operazione fu denominata "Zoppi" perché con questo dispregiativo gli indagati avvertivano i complici dell'arrivo nelle zone dello spaccio dei militari della Guardia di finanza. il procedimento ha avuto un prologo. Infatti in precedenza e con riti alternativi, quali l'abbreviato e il patteggiamento, erano stati giudicati e condannati Pietro Caliri, ritenuto il capo dell'organizzazione, Bartolo Costantino, Alessandro De Natale, Antonino Cannavò, Alessio Costantino, mentre era stato assolto il furnarese Alessandro Risica.

Leonardo Orlando

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS